

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. — All'Ufficio del Giornale — L. 10, E. 8,50 L. 4,50
 — A Domicilio — > 20, > 10,50 > 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta > 22, > 11,50 > 6,
ESTERO, le spese di posta in più.
Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cont. 25 la linea, o
 spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli Comunicati, Cont. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, e così pure coloro che devono ancora l'importo a pareggio dello scorso anno, siano privati o Municipii, sono pregati a volerlo trasmettere con la maggior possibile sollecitudine.

L'AMMINISTRAZIONE

CENNI

intorno taluno degli istituti più femminili IN PADOVA.

Poichè fortunatamente il mutamento dei tempi impone il richiamo a più infelici ordinamenti sociali, e poichè, abbracciata questa idea, vi si da opera anche in argomenti che non impegnano direttamente il reale ben'essere del nostro Comunale consorzio; importa anzi tutto dare serio pensiero all'ampianamento di quelle istituzioni sociali, che servono di base fondamentale al nuovo edificio che intendiamo far sorgere sulle rovine del vecchio. E qui spaziando sopra i ruderi, che troviamo sparsi nel seno della grande nostra famiglia, siamo costretti, deplorando il passato, meravigliare che non facessimo di meglio, come del pari ci troviamo condotti nel santo proposito di estendere pure le nostre cure, perchè quei ruderi non finiscano col tempo ad essere freddi massi inconsci della loro esistenza.

Qui in Padova vi sono istituti di privata fondazione che, preziosi nei loro scopi, languono abbandonati del generale soccorrimiento. E sono Istituti questi di primo ordine, senza la esistenza dei quali un Corpo sociale ben presto si troverebbe attaccato da piaghe cancerose, che roderebbero la sua morale esistenza.

Mi riduco ora a dire una qualche parola di uno fra questi, poichè, se fortunata di ascolto, sarà facile estenderla pure agli altri poco più poco meno, nelle identiche condizioni di abbandono, e nelle identiche necessità di suffragi.

L'Orfanotrofio delle grazie è nome che tosto pronunciato s'incarna nelle viscere dell'umanità, e il è nome che suona nel cuore dolcemente di ognuno e di tutti. Questo Istituto è nostro, e noi dobbiamo esser lieti di averlo; ma dobbiamo pur confessare con nostra vergogna che fino ad ora ci siamo scordati di averlo, perchè nulla abbiamo fatto per esso, lasciandolo andare così come si lascia in abbandono e senza suffragi un mendico orfanello, che va accattando per via.

Nessuno, è di noi nè fra noi, a cui spesso non sia sfilato sotto i propri occhi il lugubre corteo di quelle disgraziate creature, che precedono il funereo spettacolo della cassa di un morto: e nessuno v'è che non richiami quelle triste cantilene che argentine diffondono per l'aria il melanconico canto del *Deprofundis*, e del *Requiescat in pace*.

Io non so se quello spettacolo stringa il cuore a taluno non tanto pel morto che si accompagna che avrà lasciato più danaro da spendere, che buone opere per l'altro mondo, quanto per quelle verginelle tapine condannate ad accompagnarlo.

Per me confesso che ho deplorato sempre quella crudelissima costumanza, per servire la quale si costringono quelle sfortunate creature a pascere del continuo il loro cuore di spettacoli così tetri. E il tempo che ad esse impone questo sacrificio, è peggiore di quelli che ci tramandano le storie dei più remoti, e dei popoli i meno inciviliti. Perchè popoli barbari persino c'insegnano grandi ricordi di onori, che davano al defunto nelle pompe esterne, e più c'insegnano quanto queste pompe fossero la espressione della esultanza del cuore, perchè era spontaneo l'olocausto che presentava il superstite figlio al padre, la sposa allo sposo, l'amico all'amico col farsi scalzi, e sotto veli, ed in nero abbigliamento singhiozzanti dietro il feretro dell'estinto. Era questo un sacrificio del cuore, era questo un vero doloroso tributo che in persona si dava ai trapassati.

Oggi all'invece, tempi del maggiore presunto incivilimento, oggi nulla si fa di tutto questo, che si direbbe feroce costume. Ma oggi, fatti noi più umani, si sostituisce per noi in quell'ultima pompa il sacrificio degli altri, e si comporta il costringere a quel corteo ed al lugubre canto delle care creature, per ciò solo che la loro stella perversa le ha fatto povere mendicanti e sgraziate orfanelle.

Mi si stringe il cuore a questo spettacolo, e piango per esse infelici così male trattate, e per noi più ancora che per lunga serie di anni abbiamo chiusi gli occhi per non vederlo, gli orecchi per non sentire, il cuore per non palpitare, e diciamo meglio ancora, le mani per non soccorrere. Perchè è appunto la mancanza del soccorso quella che s'incarna a giustificare questo barbaro trovato come mezzo che raccoglie a quelle misere nelle ristrettezze del luogo degli eventuali pecuniari suffragi.

Ma questa ributtante usanza di rito funereo risaliente ai tristi tempi dell'èvo medio, mi ricorda una fra quelle tante create per fare macello della carne umana, sotto il pio e religioso manto di sempre meglio servire alla maggiore gloria di Dio. E per tal modo s'inerudivano i cuori, s'inardivano le affezioni, e s'abbrutivano gli intelletti, lasciando estendersi spensieratamente per ogni verso la perversa influenza di una scaltra dominazione, che vorrebbe schiacciato, sotto a suoi piedi, se fosse possibile, tutto il genere umano.

Ma sorgiamo tutti uniti per farla finita una volta con questi barbari trovati: e facciamo che scompaiano da questa benedetta nostra terra, che ha uopo di essere non rattristita, ma consolata finalmente di tutta la luce della sua rigenerazione.

E qui veniamo subito alle conseguenze.

Questo istituto deve essere fatto nostro, tutto nostro: perchè è istituto che raccoglie delle creature nostre misere ed orfanelle.

Questo istituto esclusivamente patrio deve essere da noi in ispecial modo assistito, perchè è istituto che può e deve dare delle costumate madri di famiglia. E un istituto, che ha per iscopo di aprire il suo asilo alle poverelle, e di ricoverare nel suo santuario le infelici orfanelle è istituto di prima importanza che interessa tutto il corpo sociale.

Come di eguale interesse è l'istituto se lo si può ben avviare a dare colla educazione delle buone e brave madri di famiglia, poichè da quelle precipuamente vengono semi di migliore morale e sociale perfezionamento.

Importa dunque sovvenirlo di quanto può abbisognare, per conseguire questi santissimi scopi, e per torre quelle misere creature dal farsi spettacolo assieme al morto che si porta alla fossa. È questo un oltraggio che si fa all'umanità sofferente, è una vera violenza che il ricco fa al povero, un insulto che il felice pratica impunemente all'infortunio.

Sperasi, che queste poche parole sieno seme che frutti, perchè seriamente raccolte dalla civica onorevole rappresentanza, e maturate dal rispettabile nostro Consiglio varranno non dubitarsi, la importanza di confortanti provvedimenti. Giù dunque una volta e per sempre il ributtante uso, anzi il perfido abuso: giù il pretesto della barbara costumanza, accordando il pronto suffragio in proporzione del pecuniario difetto. Queste sono le vere riforme, queste le umane provvidenze che informano di una nuova caratteristica impronta il nostro risorgimento.

Altre svariate di lusso e diverse, senza le premesse, provano all'invece la nudità delle ambizioni e l'assopimento del prezioso senso morale. Caratteristica e falsa situazione dei deplorabili tempi di mezzo, alla quale intendeva strascinarci per tortuose vie anche la passata dominazione di funesta memoria.

A. M.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 7 luglio.

Il progetto di legge sull'aumento dell'imposta fondiaria correva pericolo d'incontrare seria opposizione in Senato, quando giunse opportunamente a salvarlo il senatore Siotto Pintor, uno degli antichi campioni dell'opposizione ad ogni costo del Parlamento piemontese e del nucleo dei deputati e dei senatori sardi, che solevano non votar mai nessuna legge, per quanto fosse accettabile e buona, per l'orrore di associarsi anche momentaneamente al ministero. L'aiuto del senatore Siotto Pintor, come già avrete compreso, fu di quelli che vengono dall'assurdo; egli propose di aumentare le tariffe doganali in luogo della fondiaria, e bastò quella proposta per annientare la sua opposizione. L'onorevole senatore non ha seguito le cifre progressive degli amanti dei prodotti doganali dovute al successivo aumento dei dazi doganali.

La Camera comincia a far temere sul serio che non si possa giungere al fine neppure dei lavori parlamentari più urgenti. Si discuterà forse la Convenzione dei tabacchi, e a

quelle della contabilità e del riordinamento dell'amministrazione rimarranno certamente in sospenso. Con tutto ciò io non credo che si possa seriamente discutere la proposta di alcuni giornali di lasciare l'incarico al Ministero di pubblicare quelle leggi, neppure a condizione che la Commissione del bilancio per delegazione della Camera lo sorregga dei suoi consigli, o che la Camera voti i soli principi fondamentali. Vi sarebbe sempre una minoranza che porrebbe in dubbio la legalità di questo modo di procedere, poco conforme al sistema parlamentare, e quindi le leggi pubblicate quasi per sorpresa e in virtù di pieni poteri non avrebbero tutta l'autorità che si desidera nella legge.

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri recava il decreto che unifica gli stipendi degli impiegati veneti di gradi corrispondenti a quelli che sono iscritti nelle piante della carriera inferiore amministrativa del regno d'Italia: per alcuni gradi l'aumento di stipendio significa promozione, per altri non è che una parificazione approssimativa, come già si fece in gran parte nelle precedenti annessioni. E questo è giusto per ciò che riguarda gli stipendi e i gradi. Quanto alle carriere sarebbe desiderabile che si facesse l'opposto, cioè che il sistema del regno d'Italia fosse parificato al Veneto, ammettendosi la distinzione della carriera d'ordine e di contabilità, da quella di concetto e di amministrazione superiore. Il corpo di ragioneria nel Veneto ha reso grandi servizi, ed è una istituzione che nel regno d'Italia non si conosce se non nella Corte dei Conti. Le prefetture avrebbero tutto bisogno di un ufficio di ragioneria, che tenesse in regola i conti, e risparmiasse al Ministero la noia di continue operazioni e rettificazioni, e alla Corte dei Conti togliesse l'opportunità di respingere tanti mandati di liquidazione per semplici ragioni di forma.

Ora che il Senato ha votata la legge sul macinato, e che si sta per promulgarla rivestita della firma reale, il Ministero delle finanze pensa al personale occorrente, e a tal uopo ha diretto una circolare agli altri Ministeri per vedere se lo stato può liberarsi dagli assegni degli impiegati in disponibilità a utilizzarli nella nuova amministrazione. Coll'aria di economia che spira e colla prospettiva di prossime riduzioni negli organici amministrativi, e quindi di nuovi collocamenti in disponibilità, è da credere che moltissimi di quegli impiegati accetteranno l'invito.

Venezia, 8 luglio

Nella mia corrispondenza d'ieri (1) che dovea trattare di elezioni amministrative, mi sono invece lasciato trascinare dal seducente risultato dell'elezione di Valdagno; e dagli articoli degli apologeti dell'avversario del reietto, il quale per la volubilità della sorte e per l'instabilità della fortuna divenne il desiderato. — È forse stato ingeneroso il mio osanna per la riportata vittoria, ma se con-

(1) Che non abbiamo potuto stampare perchè arrivata troppo tardi.

siderate che le armi contro il vostro giornale le impugnarono primi i vostri concittadini, non avrete trovato ingiusto che io accennassi all'esito del combattimento, non foss'altro che per porre sul suo vero terreno la questione della maggioranza e del pubblico suffragio. — Però ho ancora una parola da aggiungere. — I difensori del Giurati spargono qui le voci che l'elezione sarà annullata per incompatibilità d'ufficio, e che la Camera nella relazione troverà da biasimare il Prefetto di Vicenza per la pressione usata. — Quanto all'incompatibilità io non ci credo, e vi so così riflessivi da non permettermi il dubbio che non abbiate prima interpellato chi poteva darvi una risposta precisa. — Quanto al Prefetto di Vicenza è l'ultima ancora di salvezza di un naufrago — è il trovato più opportuno per attenuare la sconfitta. — Il Prefetto di Vicenza non fece che esortare gli elettori ad accorrere all'urna, ciò che poteva esser utile o dannoso ad ambedue i candidati. — Il tempo che correrà dall'elezione alla consolidazione sarà bastevole a far dimenticare che vi fu battaglia e che vi fu un vinto ed un vincitore — e così la questione terminerà meno dannosa, almeno in apparenza. — È la solita vicenda delle elezioni politiche. — Ed ora vengo alle elezioni amministrative. — Il *Rinnovamento* di ieri che qui ormai si legge pochissimo, abbenchè colla morte del *Corriere della Venezia* si sia assottigliato il numero dei giornali, porta le biografie dei candidati a consiglieri del vostro Comune. — Io che vissi così lungo tempo, e che conosco tutti i nomi proposti troverei molto a ridere sull'esattezza delle biografie, e vorrei contrapporre qualche cenno che non fosse ispirato a sentimento di amicizia od a spirito di parte — ma tale compito spetta a voi, e spero che l'adempirete, come, se non erro, l'avete fatto l'anno scorso. — Quanto a me vi darò un cenno del movimento elettorale di Venezia. — Veramente nè dai Giornali nè da associazioni furono ancora profferiti nomi, e quindi si può dire che i vari atleti stanno invigilando od affilando le armi per combattere. — L'Unione Liberale terrà aperto un ufficio per ricevere le liste degli aderenti, ed un Comitato farà lo spoglio delle schede per riferire poi in seduta. — Anche il ceto dei negozianti terrà le sue riunioni e farà al pubblico le sue proposte. — Se vi è città ove sia giusto che i commercianti debbano in numero notevole sedere al Consiglio di Venezia, dove il commercio sta nascendo, ed ha quindi bisogno di esser sorretto da tutti specialmente dalle autorità amministrative, le quali hanno il mezzo di facilitare l'impianto di *dochs* e di vasti magazzini centrali e comodi. — Il *Rinnovamento* ed il *Tempo* hanno sino ad ora trattato ma raramente la questione di massima — e se debbo stare alle voci che circolano, e che debbo credere escano dai sacrari di quelle redazioni, si tenterà di portare al Consiglio uomini avversi all'attuale Municipio. — È un fatto che si vorrebbe distruggere Gustinian e soci per collocare nel Seggio di Sindaco qualche celebrità che tenne altre volte il posto di Podestà, contraddicendo in tal modo, al grido che tuttodì si va emettendo di progresso e di libertà. — Il principio che verrebbe ora in appoggio a questa teoria un po' strana, è che ormai abbiamo conseguita la nostra indipendenza, e che è necessario porre sulla bilancia il patriottismo e la capacità, la lealtà e la furberia, onde il Comune non abbia ad abbattersi in scogli, e ne resti danneggiata l'amministrazione. — Io non vi dirò che l'attuale Municipio sia quanto di meglio può dare il paese: ma è d'uopo convenire che è assai difficile sostituirlo, e che gli uomini che ad una incontrastabile onestà, ad un patriottismo a tutte prove accoppino una intelligenza superiore non sono così frequenti, e che quindi prima di demolirli è d'uopo pensarci a rimpiazzarli. — Tali sono i pensieri della maggioranza del paese, nè a farli mutare saranno efficaci le filippiche e le de-

clamazioni di giornali che sono ormai senza credito. — Col risveglio della vita pubblica mi sono destato anche io da un'assopimento momentaneo — ora, almeno sino ad elezioni compiute, mi obbligo di tenervi esattamente informato del nostro movimento elettorale amministrativo.

Ecco l'indirizzo dei Romani al re di Prussia che togliamo dalla *Nazione*:

« Sire !

« L'anniversario di una vittoria da cui ebbe origine il risorgimento politico della Germania, e che fu causa dell'incremento del regno Italiano, è salutato, o Sire, con sincera gioia dai Romani.

« In questo giorno che rimarrà eterno nella storia dei più insigni trionfi e che unirà sempre più il vostro nome a quello dell'immortale Federico, noi dimentichiamo un istante la miseranda nostra condizione per mandare un vivva festoso fino al trono della M. V.

« Il voto più fervido che fa in questo giorno il popolo romano si è: che sotto la vostra sapiente guida la nobil patria tedesca possa pienamente conseguire il suo scopo, ed assorbire a quella grandezza assoluta che non invidia nè pone ostacolo allo sviluppo degli altri popoli.

« Noi speriamo che l'Augusta Germania non si dimenticherà delle simpatie dei Romani e dei voti che essi fanno costantemente per la sua prosperità: e che il consolidarsi e l'accrescersi di sua potenza sian fecondi per noi di risultati così felici come la memorabile vittoria riportata or sono due anni dalle vostre valorose milizie fu una delle principali cause che produssero la desiderata liberazione di altre provincie italiane.

« Dio conservi lungamente, o Sire, i giorni della M. V. alla gloria di vostra stirpe, alla felicità della Germania ed all'ammirazione di Europa.

« Roma, 4 luglio 1868.

« I Romani. »

PROCESSO

degli assassini del principe

MICHELE OBRNOVITCH

Scrivono da Belgrado 29 giugno alla *Corresp. Havas*.

Il tribunale che ha giudicato gli assassini e che doveva pronunciare quest'oggi la loro sentenza non si è riunito: ecco perchè:

Non appena è stata conosciuta qui la protesta del principe Alessandro Kara-Georgevitch (ieri l'altro) si è creduto di doverla presentare agli accusati e provocare così spiegazioni su questo fatto.

Voi sapete che gli accusati contano fra loro tre uomini energici: Paolo Lyubomir, Radovanovitch e Maritch, l'antico magistrato, quegli che si fece un onore di non rivelare nulla della congiura, quantunque avrebbe potuto ottenere così grazia per una condanna anteriore. Maritch non si contentò di preparare l'assassino, egli vi partecipò attivamente; ed è stato lui che uccise mad. Anka Constantinovitch. Ora, quando egli lesse nella protesta del principe Kara-Georgevitch che si accusava il principe « per malvagità » e perchè senza dubbio si era stati pagati perciò, Maritch che si picca d'essere « buono » quanto onorovole, esclamò in un movimento di collera:

« Ebbene! poichè è così, io dirò tutto; egli stesso mi apre la bocca, io parlerò, laverò la mia anima facendo conoscere i veri colpevoli. Datemi di che scrivere. »

Il magistrato che lo interrogava gli fece dare penne e carta e Maritch si mise a scrivere; si dice che egli abbia svelato tutto.

Tutto, che cosa?... Ebbene tutto. Egli citò fatti, date, cifre, insomma egli provò la complicità del principe Alessandro Kara-Georgevitch.

Ecco c'è che si dice nella città, nei ministeri, dappertutto: è la voce pubblica, ed io devo farmene l'eco, riservando la mia opinione fino al giorno in cui queste voci saranno ufficialmente confermate.

Gli altri accusati hanno seguito l'esempio di Maritch, e la giustizia serba crede d'essere ora sulle tracce dei veri, dei grandi colpevoli. Se essa giunge ad ottenere questo risultato, si potrà felicitarsene, ed infatti, per quanta indignazione sollevi il dramma compiuto nel parco di Kochutniak, v'è qualche cosa di più orribile ancora, cioè pensare che uomini al coperto di ogni pericolo hanno concepito freddamente quell'abominevole progetto e sedotto miserabili che si sono

prestati a quella sanguinosa esecuzione, mentre che i promotori attendevano vilmente, e senza richio, il momento propizio per approfittare del delitto.

Era già certo ch'è stato distribuito molto danaro; se si arriva a sapere da dove e da chi veniva, si renderà segnalato servizio non soltanto alla Serbia, che saprà su chi far pesare la responsabilità di questo spaventevole delitto, ma anche all'Europa, che ha interesse a sapere in quale misura la politica è stata mischiata a questo avvenimento.

Il direttore del bagno di Topchiderè come sapete è entrato nella via delle confessioni; ed ha già rivelato un fatto importante. Egli ha detto che recandosi dall'intendente del principe Kara-Georgevitch si troverebbero dei vasi di fiori sulle finestre ed in fondo a questi vasi una somma di 4 o 5,000 ducati.

Infatti si è trovata questa somma. Vi rammenterò a questo proposito che il direttore del bagno di Topchiderè è parente dei Kara-Georgevitch: egli è loro cugino. Egli e l'intendente contro il quale ha depono, appartengono ad una seconda serie di accusati che sarà pubblicata ulteriormente.

NOTIZIE INTERNAZIONALI

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Un giornale, notoriamente ostile all'Italia, ha preteso che la nota pubblicata recentemente dalla nostra *Gazzetta ufficiale* a proposito degli arruolamenti, sarebbe stata una soddisfazione accordata ad istanze venute dal di fuori ad un personaggio alto locato. Noi, scrive la *Correspondance italienne*, siamo autorizzati ad opporre la più categorica smentita all'affermazione di questo giornale.

— Dicesi che il ministro delle marine abbia dato le più severe istruzioni perchè non abbiano più a verificarsi nei funzionari della marina gli inconvenienti che ebbero a lamentarsi in vari di essi.

— Rileviamo dall'*Esercito* che durante lo scorso semestre si fecero nell'ufficialità delle varie armi 203 promozioni; cioè 10 a sottotenente, 72 a luogotenente, 48 a capitano, 26 a maggiore, 22 a luogotenente colonnello, 9 a colonnello, 14 a maggior generale e 2 a luogotenente generale.

TORINO. — Si afferma che fra non molto verrà proclamata la decadenza della concessione della strada ferrata da Torino a Savona, subentrando provvisoriamente i corpi morali interessati.

— Anche il Consiglio comunale di Chieri protesta contro il riparto dell'imposta fondiaria.

— A Bardonecchia è avvenuto uno sciopero degli operai addetti al lavoro del traforo. Mercoledì mattina gli operai in massa a vece di recarsi al lavoro, preceduti da bandiera si portarono dinanzi ai locali dell'impresa, e colà gridando: *abbasso gli speculatori, evviva il Governo*, chiedevano che venisse loro mantenuto il medesimo salario goduto nel passato. Il contegno degli operai era minaccioso, ma non si sa che siano da essi commesse violenze. Le cause di questo sciopero si attribuiscono alle angherie dell'attuale impresa. Le autorità presero le necessarie disposizioni. Il sotto-prefetto e l'ufficiale dei carabinieri con tre suoi subalterni accorsero sul luogo da Susa. La compagnia del corpo franco stanziata in Exles fu subito inviata a Bardonecchia. Dal *Eco Susina*.

GENOVA. — Il prefetto di Genova, Mayr, ha diramata ai sindaci della provincia una circolare concernente le processioni religiose, e allo scopo che queste non degenerino in *casaccie* e per esse l'ordine pubblico non sia turbato richiama l'osservanza delle vigenti prescrizioni.

MILANO. — A Milano fu per ordine del fisco sequestrato il giornale *La Frusta*.

— Ieri il sindaco e la giunta municipale di Milano si recarono a Monza a rendere al principe Umberto e alla principessa Margherita una visita di commiato in occasione del loro viaggio in Germania. Gli sposi accolsero con assai gentilezza i rappresentanti del comune di Milano e vollero che rimanessero a pranzo con essi loro e alla sera li fecero accompagnare a Milano in carrozze di Corte.

BOLOGNA. — Ieri si trovavano a Bologna in un'orme, due disertori pontifici, appartenenti al reggimento Cacciatori.

VERONA. — L'autore della catastrofe di Colonia è stato tradotto in queste carceri criminali. La società e la legge avranno la loro giusta soddisfazione. I funesti particolari del delitto sono ormai noti, ed il colpevole avrebbe cinicamente non solo confessato il suo orribile crimine, ma designato come fosse sua intenzione di colpire altre vittime.

Egli era stato dapprima al servizio militare austriaco, poscio passò nella legione anglo-italiana di Malta. C'è solo che lo affanna è il pensiero della famiglia composta della moglie e di cinque figliuoli. (*Adige*)

ROMA. — Vuolsi che sia stato rimesso in vigore per le truppe ponteficie il castigo del bastone. Tredici zuavi, sorpresi in flagranza di diserzione, avrebbero recentemente, nel forte di Civitavecchia, ricevuto 25 colpi di bastone per ciascheduno.

Gli zuavi pontifici (così un telegramma dell'*Italia* da Isoletta, 4) hanno ripreso tutti i posti lungo il Liri che avevano abbandonato da vari mesi. Il convento di Casamari è stato nuovamente occupato. A Frosone si è aumentata la guarnigione.

TRENTINO. — Scrivono da Rovereto il 5 all'*Arena* di Verona:

Si è verificato esservi grave malcontento nella popolazione rurale del distretto di Rovereto contro il militare, cagionato dal gran danno che si reca da esso all'agricoltura esercitandosi nell'armi in mezzo ai raccolti. Per evitare succedesse qualche seria collisione fra la forza armata ed i contadini, il nostro Municipio fece affiggere in ogni contrada apposito avviso.

L'I. R. Commissariato di Polizia, inteso ieri al sig. Achille Canella di dover abbandonare il Trentino entro 14 giorni; e perchè il suddetto domandò il motivo di tale ingiustificabile condanna, gli si rispose concisamente: *viste di polizia*.

Di tutte le persone che furono condannate per quest'ultime dimostrazioni, non ce n'è una che sia stata coniannata per mezzo di testimoni.

NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA. — Leggesi nella *France* del 6:

Le sedute dei consigli di revisione sono terminate quasi in tutti i dipartimenti. In esse, i prefetti ebbero occasione di mettersi in rapporto con le popolazioni. Ovunque la iscrizione dei giovani si è effettuata con ordine perfetto, e tanto quelli chiamati a far parte dell'armata attiva, quanto quelli destinati ad entrare nella guardia mobile, mostrarono lo slancio più patriottico.

— Corre voce che Napoleone III si recerà a far visita all'imperatore di Russia a K'ssingen.

AUSTRIA. — La Società democratica tedesca di Gratz convocherà nei prossimi giorni un'adunanza popolare per pronunciarsi sull'allocazione papale del 22 giugno.

— L'*Avvenir National* riceve il seguente dispaccio particolare da Vienna:

Come risposta all'allocazione papale il municipio di Vienna progetta una pubblica dimostrazione.

Il governo preoccupato dell'effervescenza degli animi, e nel timore di torbidi, cerca stornare il municipio dal suo progetto.

BAVIERA. — Si ha da Monaco 4: La Baviera presenterà ai governi del Bideu e del Württemberg un progetto tendente alla creazione d'una commissione militare permanente, che sarebbe incaricata della ispezione del sistema di difesa della Germania del Sud in relazione col sistema generale di difesa della Germania stessa.

PRUSSIA. — Nell'autunno ricomincerà la vita parlamentare. Si crede che nell'ottobre sarà aperto il *Landstag* per discutere il bilancio del 1869 a cui terrà subito dietro la sessione ordinaria del *Reichstag*, per aver poi nella futura primavera una seconda riunione del *Zollparlament*.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid: Credete pure che si cospira tanto qui come nelle provincie.

È verissimo che la polizia lo ignora, poichè per quanti sforzi essa faccia per scoprire terreno, non vi riesce, nè vi riuscirà.

SVEZIA. — Mandano da Stoccolma, 3: Si conferma che il re di Svezia farà una visita al re di Danimarca a Beckegog il 15 luglio. Di là S. M., accompagnata dalla regina e dalla principessa reale, si recerà il 18 a Muskau (Silesia) per restituire la visita ai genitori della regina.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Vice-Presidente PISANELLI

Seduta del 6 Luglio

La seduta è aperta alle ore 10 1/4 ant. colle solite formalità.

Nell'aula vi sono appena 30 deputati. È approvato senza discussione il progetto

di legge per l'unificazione del debito pubblico del Monte Veneto.

Sono pure approvati senza discussione i progetti di legge seguenti:

Estensione alle provincie Venete e Mantovana della legge sul dazio consumo.

Cessione al Municipio di S. Leucio di quell'opificio serico.

Estensione alle provincie venete delle tasse vigenti sopra le altre ferrovie del regno.

Sopra quest'ultimo progetto di legge la Commissione propone il seguente ordine del giorno:

«1. Siano estese alla rete veneta le tariffe generali per le merci a piccola velocità, che sono in vigore nelle altre reti dell'Alta Italia;

«2. Siano estese a Venezia le tariffe speciali di transito in vigore per le spedizioni da Cormons a Genova, Lecco, Arona, Camerlata, Susa e viceversa;

«3. Siano applicate a tutte le merci in provenienza o destinazione delle stazioni venete le tariffe ridotte o speciali, attivate dal 1. gennaio p. p. sulla rete dell'Alta Italia pel servizio cumulativo colle ferrovie romane e meridionali;

«4. S'insista presso la Società dell'Alta Italia, affinché ottenga dalla Südbahn l'ammissione al servizio cumulativo di tutte le stazioni del Tirolo, e concerti pure un servizio cumulativo colle ferrovie bavaresi, accompagnato da una tariffa speciale di transito da e per oltre Kufstein;

«5. Sia concesso, alle stazioni italiane il transito di Cormons sulla base del servizio cumulativo colle ferrovie austriache;

«6. Siano finalmente impediti gli abusi che dipendono dai difettosi regolamenti.»

Canelli (ministro) dichiara di accettare quest'ordine del giorno con alcune riserve.

Egli s'impegna cioè a fare tutto il suo possibile, e per quanto lo consentano le concessioni fatte alle Società, per ottenere le cose espresse nell'ordine del giorno sopra accennato.

Maurogonato (relatore) e Malenchini rivolgono al ministro altre raccomandazioni per ciò che riguarda i diversi punti dell'ordine del giorno.

Missari propone che la Camera prenda atto delle dichiarazioni del ministro e passi all'ordine del giorno.

Questa proposta è approvata.

La Camera approva pure senza discussione il progetto di legge relativo alla cessazione del pagamento di sussidi alle sopresse corporazioni privilegiate di Livorno.

La seduta è sciolta alle ore 12.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente LANZA

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge pel riparto e per la esazione delle contribuzioni dirette.

Si procede all'appello nominale per la votazione sopra varie leggi votate ieri e questa mattina.

Questa votazione dura fino alle 3 3/4.

Pres. annunzia che malgrado gli sforzi fatti dalla presidenza per raccogliere il numero legale è obbligato a sciogliere la seduta. Prega poi tutti i suoi colleghi a fare sforzi onde gli assenti raggiungano il loro posto. Egli dal canto suo farà lo stesso.

La seduta è sciolta alle ore 3 3/4.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Onorificenze. — S. M. sulla proposta del ministro dell'Istruzione Pubblica si è testè deguata di fare le seguenti promozioni e nomine nell'ordine della Corona d'Italia:

Ad ufficiali

De-Lava cav. nob. Giuseppe professore di storia, direttore della facoltà filologica e rettore magnifico della R. Università di Padova; Todeschini-Munari Giuseppe, già professore in questa stessa Università;

A cavalieri

Lussana Filippo professore di fisiologia; Valsecchi prof. dott. Antonio, già bibliotecario;

Tolomei cav. Gampaolo professore di diritto e procedura penale etc. etc.;

Brunetti cav. Lodovico professore di anatomia patologica;

Minich cav. Serafino Michele uno dei quaranta della Società Italiana, professore di meccanica sublime: tutti appartenenti alla nostra Regia Università.

Nomine. — Con Decreto R. del 24 maggio scorso fu richiamato in servizio l'applicato di pubblica sicurezza Sotti Luigi e destinato a servire presso l'ufficio centrale di Padova.

— Con Decreto del Ministero dell'Interno del 14 giugno scorso Ricci Antonio applicato all'ufficio centrale di pubblica sicurezza è stato traslocato a Terni, ed è stato destinato a rimpiazzarlo l'applicato Carmassa Cesare già addetto all'ufficio di Terni.

— Con Decreto R. del 25 giugno scorso furono accettate le dimissioni offerte dal Sindaco di Maserà sig. cav. Giorgio Straulino, ed è stato nominato in sua vece il nobile sig. Antonio Petrobelli.

L'Unione liberale è convocata per Venerdì 10 corrente alle ore 8 1/2 di sera nella sale della Società di incoraggiamento all'oggetto di deliberare sulle proposte di candidati per le prossime elezioni amministrative.

Il Circolo Popolare ri raccoglie questi sera (mercoledì) alle ore 9 pomeridiane in pubblica adunanza elettorale per definire la lista dei candidati al Consiglio Comunale e al Provinciale.

Magazzino Cooperativo. — Nell'adunanza tenutasi Domenica 5 dai Soci del Magazzino Cooperativo venne data lettura del processo verbale dell'antecedente seduta e venne approvato.

Fu pure approvata la situazione della Società a tutto 30 Giugno p. p.

Si diede comunicazione della formale costituzione della Società mediante regolare contratto atti notaio Rasi.

Si decise di riportare a miglior momento i provvedimenti per l'apertura di Succursali, e finalmente si passò per schede segrete alla nomina delle cariche e risecirono eletti a Presidente il sig. Giuseppe Toffolati; a Vice Presidente L. Bogani e G. Maluta; a Consigliere G. B. Veneri, Zugo A., Ongaro B., Salmia L., Mattioli dott. Jacopo, Campois Giacinto, Camporesi A., Sacerdoti dott. Adolfo, Favarini Luigi, Corinaldi co. Aug.; a Censori Carraro Eugenio e Salom avv. Marco; ad Arbitri Tolomei dott. Ant., Rossi Girolamo, Montesanto ing. Ferdinando.

La Commissione Promotrice della Esposizione Artistica ci prega d'inserire quanto segue:

«Non crederemmo pienamente esaurito il nostro mandato se, a nome degli artisti Padovani, non tributassimo schiette parole di ringraziamento alla Giunta Municipale che accolse con tanto favore la proposta della Esposizione Artistica, e tanto si adoperò affinché venisse attuata con tutto il decoro.

«Non le torni discara questa pubblica testimonianza di gratitudine, ed abbia in grado i nostri voti più sinceri, affinché la mostra solenne indetta per l'anno venturo attinga que' nobili intenti che ella si prefisse nel farsene iniziatrice.

«La Commissione.»

Le leggi urbane sono eguali per tutti. Perché dunque quest'oggi l'equipaggio di mons. Vescovo occupava il portico e ingombrava il portone del nostro ufficio? Vogliamo bene convenire che il buon trattamento alle bestie sia un precetto di natura, e quindi sia lodevole la cura di ripararle dai cocenti raggi del sole: ma ingombrare totalmente il portico e costringere i passeggeri a scendere sulla strada è un inconveniente che non possiamo a meno di non biasimare. E difatti due RR. Carabinieri intimarono al cocchiere di ritirarsi sulla strada, ciò ch'egli fece di mal garbo.

Inconveniente. E' veramente strano che vi sieno di quelli, i quali scambiando la finestra per cucina, pretendono sul murelletto di quella cuocere le vivande con molta sconvenienza certo e con pericolo di chi passa per la contrada. Ieri l'altro in Via S. B. agio (così ci assicurano) una persona che ha quest'usanza poco prudente, si vide cader di sotto il braciere, il quale offese una povera fanciulla. Desideriamo che di simili disgrazie vengano rimosse tosto le cause.

Teatro Nuovo. — Nel risaltare il Profeta sulle nostre scene prendiamo occasione di dire due parole al sig. Filippi.

Noi ci conosciamo inferiori alla capacità artistica dell'appendicista della Perseveranza; tuttavia per essere il suo giudizio sullo spettacolo del Profeta molto disparato dal nostro; e poiché il giudizio del pubblico fu sempre con noi, non temiamo spezzare una lancia in polemica col signor Filippi. È una di quelle strane anomalie, che si rinvengono non di rado negli uomini d'ingegno, il singularizzarsi a capriccio con strani criteri, con

sottigliezze paradossali in quegli argomenti in cui la lunga pratica dissodò loro profondamente il terreno. Noi parleremo coi fatti alla mano; vedremo in quei punti il brillante scrittore di quell'articolo raffazzonò a josa contraddizioni, fra i più smaglianti colori di un bello stile che gli fa onore. Un'individualità critica qual'è il signor Filippi, rinomata *urbis et orbis* a cagione delle sue autorevoli sentenze sull'arte musicale, è di gran peso ai maestri e cantanti, quindi in *primis et ante omnia* noi lo consiglieremmo ad essere più circospetto nel pronunciarsi sul merito d'un autore o d'un artista per non esautorarsi con una manifesta velleità partigiana, o con una smentita della pubblica opinione.

Il sig. Filippi ci fa sapere adunque che preso il bordone e la cappa da pellegrino, valicò monti e foreste in cerca di un'opera in musica, giacchè Milano gli incombeva l'afa di una Norma al Cisnelli proprio da circo equestre. Giunto a Padova, oh meraviglia! si rimpicciò in un operone, niente meno che nel Profeta, quel colossale risveglio alla musica dell'avvenire. Noi crediamo questa frase coniata dal sig. Filippi in occasione del Faust, e l'appiccichiamo in questo luogo col rammarico che musica dell'avvenire non voglia dir altro che musica di scuola straniera. Se poi debba scalmanarsi cotanto per naturalizzare sotto il nostro bel cielo la melopea esotica, ai posteri l'ardua sentenza.

Ora ai fatti. — «Il Villani ha una voce ingrata, a cui bisogna abituarsi, che gli esce a scatti, ma che insieme ha una forza negli acuti, un'energia, un'accento drammatico pieno di passione, efficacissimo.» Così scrive il signor Filippi. Voce ingrata, a scatti, che ha accento appassionato, efficacissimo! Come mai possono apparirsi il brutto metallo della voce e l'intermittenza del suono col sentimento e l'efficacia! Dottor mio, una voce a scatti ed ingrata vi agiterà i nervi come i salterelli d'un piano, ma che questa voce tocchi veramente tutte le fibre del cuore allorchè drammatizza la frase *oh madre mia*, del quartetto cogli Anabattisti nella scena del quarto atto, è un'evidente contraddizione. Se ebbe la forza di provocare nel vostro spirito tanta emozione, noi ne inferiamo che la voce del signor Villani è l'organismo perfetto d'una laringe privilegiata. E voi lo sapete; quando il nostro Villani cantava al Carcano, voi stesso, dottore, ve ne faceste il suo Tardeo con molta esuberanza di lirismo, nè l'accusaste allora di voce ingrata ch'esse a scatti.

Non posso perdonare, scrive il dottore, (e badate bene ch'ei s'arma del formidabile io) quelle cadenze fiorite, rossiniane che certo egli dice molto bene, ma che in bocca di Giovanni di Leida e nella musica di Mayerbeer ci stanno come i cavoli a merenda. Qui il dottore ci lascia scorgere un lato vulnerabile del suo senno musicale. Se prima di pronunciarsi in tuono cattedratico su d'un supposto arbitrio del nostro Villani avesse consultato meglio lo spartito del Profeta, si sarebbe accorto che l'autore abbondava anzichè di cadenze, e là dove l'egregio Villani eseguisce una cadenza rossiniana è appunto alla misura 27 dell'andante pastorale dell'atto II; cadenza lunghissima nell'originale, pregna di gorgheggi, mentre il nostro artista si limita alla sola scala ed alla conclusione.

Se dunque il modo di scrivere del nostro critico non è di strapazzo, non è un voler farsi autorità anche quando esamina a volo d'uccello le cose di quaggiù, o che noi manchiamo d'ogni logica facoltà, o che il linguaggio della sua appendice è attinto da un vocabolario musicale tutto nuovo per noi.

Dottore, non vogliamo ledere alla vostra preminenza nel dominio dell'arte. Foste uomo che consolidaste di più la vostra fama d'estetico musicale sino d'allora che «Orazio sol contro Toscana tutta» lottaste da prode contro gli avversari del Gounod alla prima rappresentazione del Faust nel massimo teatro della Scala, e sebbene non così felicemente ispirato nel giudizio che pronunciaste sul Mefistofele, ciò non pertanto vi collochiamo fra i più insigni critici d'autori teatrali, non però fra i più insigni critici dei loro interpreti.

Il vostro articolo sul Villani fu in opposizione, credetelo, all'opinione del pubblico. Il pubblico lo ha giudicato per quel cantante esimo che fu sommo nel Profeta, sommo nell'Otello e ci rincorse il dirlo che questa volta, signor Filippi, faceste troppo alla disappensata la parte dello Aristarco.

Quanto al maestro Dalla Baratta gli affibbiate la colpa della mancanza di qualche parte, per esempio del Clarone basso; dovevate aggiungere la mancanza di altri due fagotti e di un proporzionato numero di violini che furono scritturati e si dovettero licenziare per insufficienza di spazio in orchestra.

I tagli nell'opera, che sono di poco momento, furono praticati dal maestro Mariani a Genova ed osservati religiosamente; anzi giunsero a Padova le parti precise coi tagli già fatti.

La vostra censura ai ballabili dovevate dirigerla al coreografo. Vedeste buio al sole quando vi sembrò che fosse mutilata la stretta nel galopp mentre non si fece che tagliare delle repliche.

Finalmente l'orchestra è guidata secondo il metronomo segnato dall'autore, e il sig. Dalla Baratta fece prodigi a concertare il Profeta con sette od otto prove soltanto.

Abbiate per diviso, signor dottore, l'antico aforismo: *Cuique suum*, se volete vieppiù consolidare la vostra autorità nel mondo musicale, in cui meritamente tenete un bel posto; e in luogo di fare il pessimista e di demolire, voi che avete tanta potenza d'ingegno conservate e create.

Iersera il Villani e la Destin furono sublimi nel Profeta. La signora Torriani fu pure applaudita.

6.° Reggimento Granatieri

Pezzi musicali che verranno eseguiti dalla banda del suddetto Reggimento il giorno 9 corr. in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 6 e 1 1/2 pomeridiane.

1. Marcia M. Merville.
2. Brindisi ed aria, *Jone*. » Petrella.
3. Mazurka, *S. Lucia*. » Merville.
4. Scena ed aria, *Luisa Müller*. » Verdi.
5. Walzer, *Libeller*. » Strauss.
6. Sinfonia *Il lamento del Bardo*. » Mercad.
7. Polka, *La Promessa*. » Merville.

Desiderii. Quantunque il servizio di P. S. sia qui condotto con molto zelo e perizia, pure è un fatto che questo procedere fra noi in modo più soddisfacente, se l'attuale ufficio Centrale di P. S. venisse portato al grado di Questura. Imperocchè l'estensione della città, la sua speciale condizione di sede di numerosa gioventù, e di punto di transito per molti forestieri, richiede un servizio, pel quale non può essere sufficiente un numero limitatissimo di guardie. Nè poi è da obliarsi che Padova è una città delle principali dello Stato, e che anche sotto la dominazione austriaca veniva considerata come una delle piazze importanti della monarchia.

Se all'effettuazione di tal progetto vi si opponessero le leggi in vigore, pare che potrebbe ottenersi almeno in parte lo scopo che ci proponiamo, ove si stabilissero nell'interno della Città due o tre Uffici distaccati di P. S. come sono a Venezia ed in altre città principali.

Pubblicazioni: Abbiamo ricevuto il Fascicolo 13.° della pubblicazione dell'Editore di Milano Giovanni Gnocchi «Paesi e Costumi.» Questo fascicolo contiene la descrizione della Persia, ed è fornito di illustrazioni intercalate nel testo.

ULTIME NOTIZIE

Ecco la circolare del Presidente della Camera ai deputati assenti per eccitarli a venire.

Firenze 7 luglio 1863.

Già in altra circostanza dovette il sottoscritto rivolgere viva istanza ai signori deputati assenti dalla Camera senza congedo regolare di recarsi al loro posto, acciò questa potesse trovarsi in numero legale per continuare i suoi lavori legislativi, ed egli ebbe la soddisfazione di veder secondato il suo invito.

Da qualche giorno però torna ad essere lamentata la lontananza di molti deputati dai loro seggi, e quindi la difficoltà delle votazioni per deficienza nel numero legale, frequenti interruzioni di sedute con perdita di tempo prezioso, disagio ai deputati assidui e scapito delle istituzioni parlamentari.

Egli rivolge quindi calda preghiera a coloro fra i Deputati che si trovano assenti senza congedo regolare di volersi recare prontamente alla Camera, e nel caso che taluno di essi ne sia da legittimo motivo impedito, di compiacersi chiedere un regolare congedo, affinché egli possa, almeno colla diminuzione del numero legale richiesto per le votazioni, contribuire a rendere queste possibili.

La presente Sessione sarà certamente annoverata fra le più lunghe e laboriose; ma i lavori della Camera volgono oramai al loro termine. Coll'intervenire assiduamente a queste ultime tornate potranno i signori Deputati soddisfare in pochi giorni il proprio compito, e ritornare quindi alle case loro colla coscienza di avere largamente adempiuto al sacro dovere di Rappresentanti della nazione.

Il presidente della Camera
G. LANZA

DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 7. — Il Corpo legislativo continuò la discussione sui crediti supplementari del bilancio 1868. Adottò le due prime sezioni relative alla guerra. Gressier sostiene l'emendamento della Commissione che propone che la terza sessione sia diminuita di un milione. Niel combatte l'emendamento; dice che l'esercito non sarebbe stato nel 1867 capace di lottare con vantaggio contro una potenza vicina; che ora è necessario provvedere risolutamente alla situazione e dare alla Francia le garanzie della pace. Soggiunge che al 1 gennaio 1868 l'effettivo dell'esercito era 418 mila uomini, il che oltrepassava i limiti del bilancio. Questo aumento proveniva dal richiamo parziale delle riserve per ricevere le debite istruzioni sul nuovo armamento. Al giugnere della primavera, essendo cessati i timori della guerra, l'imperatore accordò 12 mila congedi. Però l'effettivo dell'esercito era ancora eccessivo, non comportando il bilancio 400 mila uomini. Dopo il ritorno da Chalons l'imperatore accordò congedi in proporzione finora non usata. Furono accordati congedi semestrali nei sedici reggimenti che erano al campo. Questa misura per metterà di equilibrare il bilancio. L'emendamento è preso in considerazione. Incominciò quindi a discutere l'altro emendamento.

La Patrie dice che l'imperatore andrà a Plombières il 19 luglio ove rimarrà fino alla metà di agosto.

FIRENZE, 8. — Senato. Discussione del progetto sull'aumento delle contribuzioni dirette. L'emendamento della Commissione sull'art. 5 fu respinto; quello sull'art. 6 ribattuto. Sull'articolo relativo al riparto dell'imposta nel compartimento ligure e piemontese, il senatore Saracco propone un emendamento che viene largamente combattuto dal ministro delle finanze.

PARIGI, 8. — Al Corpo legislativo nel respingere l'emendamento che propone la riduzione di 3000 cavalli, Niel disse: Abbiamo oggi tale esercito che nessuno in Europa ha interesse di lottare contro esso. Però abbiamo meno artiglieria che le altre potenze, cioè due pezzi per ogni mille uomini, invece di tre. L'effetto morale dell'artiglieria è superiore agli effetti materiali; non bisogna dunque compromettere l'effetto morale togliendo 3 cavalli di più. L'emendamento è respinto. Approvarono le diverse sezioni del bilancio 1868. Domani discuterassi il bilancio del 1869.

MADRID, 7. — Stamane furono arrestati i generali Latorre, Dulce, Zabala, Cordova, Serrano, Bedoya e il brigadiere Letona. Tre altri sono ricercati.

PARIGI, 8. — La sentenza contro l'Electeur con Anna Pasquet e Ferry a 5 mila fr. di multa e lo stampatore Valée a 500.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	17 luglio	16	7
Rendita fr. 3 0/0	70 92	70 57	
> italiana 5 0/0	54 10	53 70	
Ferr. Vittorio Emanuele	56	57	
> lombarde-venete	410	407	
> Romano	45	46	
Obblig.	100	101	
Obbligaz. ferr. merid.	138	140	
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 5/8	

Ferd. Campagna gerente responsabile

Vendesi alla Libreria Edit. Sacchetto

Contarini Fleming

ROMANZO

di B. DISRAELI M. P.

traduzione dall'inglese

di F. B.

(estratto dal Giornale di Padova)

Prezzo It. Lire 1,50



FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A. PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole questo medicamen o riunisce la chinacchina che è il tonico per eccellenza e il ferro uno dei principali elementi del sangue. E a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principi alterati o perduti. Esso, fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'anemia o da leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi, linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT & C.

Deposito farmacia Pianeri e Mauro, e Luigi Cornelio. (12 publ. n. 5)

La sordità è guaribile

Ho sofferto più di 30 anni d'una sordità crescente consultando invano durante questo tempo i più celebri medici. Finalmente ho ricuperato l'udito, mediante un rimedio il che mi fu confidato da un capitano di bastimento, il quale ha molto viaggiato, e con mia grandissima soddisfazione ricevo giornalmente una quantità di lettere di ringraziamento da persone che al pari di me ottennero la guarigione. Io sono pronto di spedire ad ogni ammalato questo salutare rimedio contro invio di ital. L. 10 — Dirigersi mediante lettera raccomandata al sig. LOUIS OLSNER, Berlino Neue

gratis si spedisce tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale (anno 1868) della ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 Firenze, a chi ne farà richiesta con lettera affrancata. (4 publ. n. 261)

AL BAZAR DI LIBRI IN VIA DE' SERVI I PRIGIONIERI NEL LORO RAPPORTI

Saggio del prof. sacerdot. ANTONIO VALDAMERI di Crema It. L. 2.00.

gratis si spedisce tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale (anno 1868) della ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 Firenze, a chi ne farà richiesta con lettera affrancata. (4 publ. n. 261)

ACQUA DI CEDRO-PODESTINI

farmacista in Maderno di Salò

RICONOSCIUTA CON MENZIONE ONOREVOLE DAL CONSIGLIO SANITARIO DI MILANO

Possiede sovra ogni altra i modo eminente l'azione medicinale del vero *citrus medica* si della corteccia che quello squisitissimo del suo fiore — è in forma di liquore gradevolissimo — usati nell'anemia, nelle debolezze generali delle forze fisiche, nelle indigestioni e convulsioni isteriche — prendesi sola alla dose di un bicchierino, oppure nel caffè in luogo dello zucchero.

Si vende al deposito generale in Padova, presso i negozi del sig. LORENZO DALLA BARATTA a Lire una la bottiglia. Ai Farmacisti rivenditori si fa sconto vantaggioso. 6 pub. n. 245

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Questi medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

MILANO, Bertaroli & comp. — ALESSANDRIA, Tommaso Tommaso. — TRIESTE, I. Seravalle. — SAVONA, L. Albagna. (72 publ. n. 19)

Macchine per l'agricoltura

d'ogni genere per Battere, Arare, ecc. come pure Macchine d'ogni genere per il RISO, ed ogni altra specie di Macchine.

NB. Sono ora in Magazzino TREBBiatrici a vapore della forza di 6 ad 8 cavalli pronti per la presente stagione della Trebbiatura.

Si pregano i compratori di dare per tempo gli ordini onde poterne far venire altre d'Inghilterra prima della raccolta.

Indirizzarsi a TRICKETT LYON & C. Via Cernaia, Torino. (17 publ. n. 231)

L'Acqua anaterina

Pregiatissimo sig. dottore,

Mi è grato poterle esprimere la mia riconoscenza pel suo trovato tanto salutare alla sofferente umanità per la sua ACQUA DI ANATERINA PER LA BOCCA. Dopo averla adoperata un sei mesi, mi trovai totalmente guarito da un mal di denti profondamente radicato, e d'allora in poi, mi posso servire dei denti forati come dei sani. La sua eccellente essenza mi guarì pure dalle posteme ai denti e dal sanguinare delle gengive. Stia certo che io farò quanto sta in me per raccomandarne l'uso. Riverendola distintamente mi dichiaro con profonda stima.

Berlino 12 maggio 1865.

T. Lohbeck, tenente.

Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti: Verona A. FRIZI farmacista, SPECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILVERHAUS, fratelli MÜNSTER negozianti in chinacchie — Venezia: Deposito principale S. MOISÈ farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISEN-HITTAIO, T. ZAMERA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Bressia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRIZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo. 3. publ. n. 18

Proprietà del Governo francese

VICHY

IN CASA PROPRIA

Succursale per l'Italia in Genova **FILIPPONE e TORNAGHI** Salita Cappuccini N. 21, e Canneto il Curto N. 11

Utilità delle Acque di Vichy. L'uso delle Acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste Acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

SALI MINERALI per Bevanda e per Bagni. — PASTIGLIE DIGESTIVE ai sali naturali — rivestiti del controllo dello Stato.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie Pianeri e Mauro, all'Università, e Cornelio Luigi, Piazza dell'Erbe. 7 publ. n. 226

È in vendita al prezzo di It. L. 10

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

Tip. Sacchetto.